Conto Corrente colla Posta

Venerdì 22 Gennaio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 *(bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre)*. — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 20

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. *In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.*

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

LA VERA VERITÀ

Sotto questo titolo l'*Adriatico* nel numero *di ieri l'altro, constatando le dolorose* rivelazioni sulle deficienze morali delle popolazioni colpite dal tremendo disastro — a Reggio Calabria, Messina e paesi minori — sull'apatia che regna sovrana in esse, sulla diffusa credenza che tutto il Governo debba fare per esse, e, diciamolo pure francamente, sulla *poca volontà di lavorare* che regna sovrana, tranne eccezioni lodevoli, in tutte le classi sociali di laggiù, cerca con blande parole di difendere la bancarotta della burocrazia italiana e la luminosa prova della mancata opera di redenzione *spiegata dalla terza Italia verso i paesi* più belli ma più disgraziati della penisola.

Si capisce che i fogli «amici» del ministero attuale hanno la consegna di difendere dagli attacchi di uomini coraggiosi e intelligenti di tutti i partiti, quei generali, che nel disastro dimostrarono ancor più — benchè non ve ne fosse bisogno — la loro insufficienza intellettuale e tecnica; quei funzionari e quelle *istituzioni di difesa* che sono impari ai bisogni dei tempi e quell'opera nefasta spiegata dal 1860 in poi dai governi italiani verso quelle *popolazioni*.

Sta bene, tutti dobbiamo convenirne; le condizioni economiche, intellettuali, morali e sociali di quelle popolazioni disgraziate, sono il risultato «d'una situazione creata da secoli», il retaggio di dominazioni di popoli e di dinastie di ogni specie, di sfruttamenti di signorotti ignoranti e prepotenti, di tristi ambienti derivati dalla delinquenza e dalla superstizione.

Ma sostenere, come *fa* l'*Adriatico* nella sua difesa officiosa, che quella situazione «dal 1860 in poi non poteva essere sostanzialmente mutata neanche con governi più coscienziosi e sollecIti di quelli che d'allora si susseguirono in Italia», e che nè leggi speciali nè suffragio universale, nè milioni spesi in iscuole potranno migliorare se non con l'aiuto del tempo (quanti secoli?) tali condizioni, riducendo la questione quasi ad una triste fatalità che pesa sopra quelle disgraziate contrade eternamente, — è cosa puerile e contraria a verità.

No, no: dal 1860 a questa parte, in 50 anni di unificazione, l'Italia doveva fare — e poteva fare — miracoli a favore del mezzogiorno: e con l'opera sua diuturna, di risanamento morale e intellettuale delle popolazioni, poteva oggi mostrare al mondo meno vergogne sociali e meno insufficienze politiche.

E' inutile negare sapendo di dire il falso: i Governi italiani dal 1860 ad oggi ritennero il mezzogiorno come terra di conquista e di sfruttamento: essi reclutarono le loro maggioranze parlamentari, prone a tutti gli ordini del potere, *sempre in quei luoghi*, adoperando la più larga corruzione, favorendo clientele e delinquenti, speculando e sfruttando i più bassi istinti del popolo.

L'istruzione elementare diffusa fu ed è un mito per quelle terre: nel *censimento* del 1872 la Calabria figura con l'87 0|0 di analfabeti e la Sicilia con l'85 0|0: in quello del 1882 le percentuali si mantengono rispettivamente a 81 0|0 e 81 0|0 e in quello del 1901 a 78.70 0|0 e 70.89 0|0; mentre all'opposto il Piemonte dal 42 0|0 riducevasi al 17 0|0 nello stesso periodo *di tempo* e la *Lombardia dal* 56 0|0 riducevasi al 21 0|0.

E questi contrasti danno la chiave degli altri innumerevoli, in ogni ramo di vita sociale.

Chi non lo sa che nel mezzogiorno vi sono migliaia di Comuni senza fognatura, senza *acqua* potabile, senza vie di comunicazioni, senza case igieniche, mentre i bilanci dei Comuni rappresentano il bottino di guerra dei vincitori *nelle fiere, selvagge lotte* elettorali?

Chi non sa che laggiù il latifondo domina sovrano, come in pieno medio evo, che vige ancora lo sfruttamento in pillole dei lavoratori, per opera dei proprietari, degli affittavoli, e dei sub-affittavoli ecc ecc., i quali tengono sotto una cappa di ferro e comprimono ogni iniziativa ed ogni riforma moderna?

Chi ignora che quasi sempre laggiù la giustizia è un mito e che le autorità sono sempre dalla parte del più forte e quindi del più prepotente? Che la maffia e la camorra sono spesso alleate al Governo nelle elezioni, come si vide con esempio luminoso, nel processo De Felice - Codronchi?

Cosa hanno fatto i vari Governi d'Italia *per riparare a tanti mali? Forse* quello leggine che la volontà di pochi illuminati ha strappato in quest'anni, ridotte in meschine e irrisorie proporzioni dalla miopia dei ministeri o dall'influsso degli interessati.. a mantenere lo *statu quo?*

Ah, i Governi d'Italia dovranno rispondere di ben gravi delitti davanti la storia! Questo cinquantennio di vita nazionale perduta — mentre un popolo *barbaro, il Giappone, in minor tempo* passava dalle tenebre alla luce — resterà eternamente a memoria di questa vita politica meschina, vuota, an*tinazionale, antipatriottica.*

E quelle centinaia di milioni dissipati nella pazzesca impresa africana e quelle migliaia di giovani vite italiane spezzate sulle lande desolate — mentre in Italia c'erano tante *terre sterili da fecondare e tante vite umane da redimere dal triste retaggio della miseria secolare*, mentre in Italia c'era *tanta Africa da conquistare* — resteranno come marchio d'infamia di que*sto mezzo secolo di vita italiana.*

No, si dia pace l'*Adriatico*, e lasciando la sua veste di officioso, ricordi la sua camicia di garibaldino e dica *a chi oggi regge* le sorti della cosa pubblica che un grande dovere ora spetta alla terza Italia: «rimediare al passato e preparare con opera coraggiosa l'avvenire».

Noi però dubitiamo fortemente che la ibrida maggioranza della Camera attuale senta o voglia compiere il nuovo imprescindibile dovere verso il mezzogiorno d'Italia.

Sarà capace la democrazia, minoranza *ristretta ma piena di risorse* e di idealità, di avviare alla soluzione il grande problema?

Noi lo auguriamo con tutto il cuore *d'italiani, perchè confidiamo in migliori* destini della Patria!

Sacile.

Enrico Fornasotto

O Trieste o nulla!

Si ha da Trieste: L'impressione pel progetto della Facoltà italiana a Vienna è disastrosa. Il *Piccolo* lo dice «un mostro nato morto».

Demolisce le balorde giustificazioni della scelta della sede; qualifica meschina la spesa preventivata dicendola inutile, perchè gli italiani non accettano la Facoltà italiana di nome, *tedesca di fatto e posta fuori della* sede naturale di Trieste.

Insomma la parola d'ordine della nuova agitazione che si inizia continua ad essere: «O Trieste o nulla».

La morte del gen. Saletta

Ieri a Roma, è morto nella sua abitazione il senatore generale Tancredi Saletta.

La morte è avvenuta per sincope con edema polmonare acuto, causato da *angina-pectoris di cui il generale* soffriva.

Il generale aveva compiuto 68 anni lo scorso giugno. Ed allora per ragione di regolamento, dovette ritirarsi dalle funzioni di capo di Stato Maggiore, che teneva da parecchi anni, e mettersi nello stato di riposo. Quale capo di Stato Maggiore fu oggetto di *molte, e talora vivaci, critiche.*

Il Saletta ha un passato di soldato valoroso. Fece le campagne del 1860-1861 e del 1866. Si distinse nell'assedio di Ancona in modo che fu fregiato della medaglia di bronzo al valore militare, Un'altra medaglia al valore gli fu assegnata per essersi distinto all'assedio di Gaeta.

Dopo *il massacro dei nostri a Dogali*, il Saletta allora colonnello fu mandato nella Colonia Eritrea quale comandante supremo e rese buoni servizi all'Italia.

Era nato a Torino. Aveva il grado di tenente generale dal 1892.

Il gen. Mazza ha dato ordine

di far resuscitare i morti!

UN MACABRO SCHERZO?

Il generale Mazza manda, in data di ieri da Messina al presidente del Consiglio un telegramma, in cui — dopo aver detto che le baracche per uffici e magazzini viveri sono quasi ultimate e altre sono in corso di costruzione e che venne iniziata pure la costruzione della baracca per la commissione aggiudicatrice dei beni, che si spera possa presto funzionare — è contenuta la frase seguente:

«Esploratori continuano a perlu-
«strare attentamente le macerie per
«scoprire i luoghi ove possano anco-
ra operarsi dei salvataggi, con l'or-
«dine di ricorrere ad ogni mezzo
«suggerito dalla scienza per richia-
«mare in vita le persone i cui corpi
«non presentino indizi di putrefa-
«zione».

Quell'ordine di «ricorrere a ogni mezzo suggerito dalla scienza per richiamare in vita le persone» la ricerca delle quali venne — con ordine dello stesso Mazza — sospesa fin da *10 giorni fa, non pare ora* — scrive il *Tempo* — il macabro scherzo di un mostruoso imbecille?

130 mila superstiti

Il «Popolo Romano» occupandosi del problema del mantenimento, dei profughi dai luoghi colpiti dal terre*moto, scrive*: «*Fra superstiti o pro*fughi sono almeno 130 mila persone alle quali finora provvede la pubblica assistenza colle oblazioni della pietà mondiale che hanno superato ogni aspettazione. Ma è pur bene riflettere che tra l'una e l'altra provvidenza si tratta approssimativamente di L. 200 mila al giorno, circa sei milioni al *mese, e che questo stato di cose non* può durare ormai che qualche settimana».

Dal terremoto del 1783 al terremoto del 1908

Avvenuto il tremendo terremoto del 1783 re Ferdinando IV di Borbone, emanò il seguente decreto, in data 20 marzo 1784.

1. L'aspetto delle case sarà semplice ed elegante, ma senza sporti.

2. La loro altezza sarà di un sol *piano, oltre il pian terreno, in tutto* palmi 30 (metri 8.10). Negli edifici costruiti sulle piazze o nelle ampie vie, oltre la detta misura, potrà alzarsi un magazzino dai 9 ai 10 palmi (metri 2,40 a 2,70).

3. Divieto di balconi di grossa mole, in cui vece dei piccoli leggieri, lontani dagli angoli delle mura.

4. *Fascie di ferro da stringere ogni* edificio in tutte le sue parti.

5. Le case avranno una rete interna di legname, rivestita di fabbrica.

6. Divieto di costruzioni di cupole o campanili.

7. Le principali avranno la larghezza di palmi 50 (metri 13,50) le traversali quella di palmi 24 fino a 30 (metri 6,50 a 8,50).

All'osservanza di questo decreto-regolamento sovraintendeva la «Giunta di riedificazione», con diritto di giudicati inappellabili.

Ecco un regolamento che dovrebbe insegnare qualche cosa.

Contro lo stato d'assedio in Sicilia e Calabria

Si ha da Livorno che il comitato provinciale livornese pro Sicilia e Calabria ha approvato alla unanimità, su proposta dell'on. Salvatore Orlando, un vibrato ordine del giorno che invoca la cessazione, al più presto (col ritorno alla normale vita civile) dello stato d'assedio nelle due provincie devastate dal terremoto

Un vulcano sulla costa Calabrese

Il generale Tarditi così telegrafa da Palmi:

«Da un crepaccio della roccia in località Sirena a circa 25 metri a picco sul mare, a sud ovest di Palmi, si è *sprigionato un fumo denso di gas sol*forici. Fu visitato per mio ordine e nonostante il gravissimo pericolo dal giovane Borelli del comitato mantovano e riscontrato che sulle roccie suddette dalle forti emanazioni del calore vennero abbruciati gli arbusti circostanti. Sarà disposta una opportuna visita tecnica».

Elena decorata anche da Re Alfonso

Re Alfonso di Spagna ha conferito la Gran Croce dell'Ordine della beneficenza, alla Regina d'Italia pell'opera spiegata verso i feriti dal terremoto a Messina ed a Reggio.

Terremoto in Puglia

Ieri sera alle ore nove si ebbe in tutta la Puglia una sensibile scossa *ondulatoria di terremoto durata dieci* secondi. La popolazione spaventata ha passato la notte all'aperto.

Il terremoto in Ungheria

A Baja si è avvertita una scossa di terremoto alle ore 1.45 di ieri e alle ore ore 2.30 altre due scosse forti. Nessun danno.

Le entrate doganali

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella seconda decade del mese di gennaio ammontarono a lire italiane 9.800.000. Nel periodo dal 1.o luglio al 20 gennaio dell'esercizio 1908-1909 ammontarono a lire 167.300.000 con una differenza in più di lire 17.700.000 sul periodo corrispondente *dell'esercizio precedente.*

La voce delle dimissioni di Tittoni

«La *Zeit* raccoglie la voce delle prossime dimissioni dell' on. Tittoni»

Questa la informazione che il Resto riceve da Vienna. Ed ecco il commento:

«Purtroppo finora la notizia non ha ombra di fondamento»

Fra un deputato socialista e Francesco Giuseppe

Il *Resto del Carlino* di stamane *pubblica la seguente notizia da Vienna.* (Avvertiamo che la stessa notizia è data anche dal *Secolo).*

«E' cosa risaputa che i deputati socialisti non hanno esitato, quando sono stati sorteggiati nelle commissioni ad andare a Corte a fare omaggio al Sovrano. Ma finora si trattava di *minores gentes*. Adesso è venuta la *volta dei pezzi grossi, dei tenori* del socialismo austriaco, ed è ciò che desta viva impressione nei circoli parlamentari. Essi infatti commentano animatamente la presenza del Pernersdorfer al ricevimento della presidenza della Camera presso l'imperatore, essendo quegli stato eletto testè vice presidente della Camera. Il Perners*dorfer si era distinto a suo tempo*, pei suoi attacchi contro la camarilla della Corte alla Camera, ma anche egli ha subito l'influenza dell'ambiente.

«L'imperatore si mostrò molto affabile con Pernersdofer conversando secolui dei lavori parlamentari. Quando la presidenza della Camera si fu ritirata, l'imperatore ricevette il conte *Thun cui disse scherzando*: *Poco fa* ricevetti la presidenza della Camera. Anche Pernersdorfer mi fece l'onore di una sua visita. Sono lieto che egli abbia voluto essere cortese con me».

VENTIMILA PERSONE

implicate nel complotto contro il nuovo regime turco

Il corrispondente del *Daily Mail* da Costantinopoli manda in data di sabato i particolari sopra un vasto complotto reazionario che era ordito contro il nuovo regime. Ventimila persone *di tutte le parti* dell'Impero *vi sarebbero* state implicate. Il piano era di imprigionare il Gran Visir e il presidente della Camera e costringere il sultano a sciogliere il Parlamento e cancellare la Costituzione. La rivolta doveva nello stesso tempo scoppiare in parecchi punti. Si doveva nello stesso tempo proclamare un nuovo Califfo alla Mecca e a Medina e un principe in Siria.

Questo piano avrebbe avuto complici nella famiglia reale.

La scoperta di un complotto contro re Ferdinando

Telegrafano da Sofia che sei arresti vennero fatti l'altro ieri in seguito alla scoperta di un complotto contro re Ferdinando mancano particolari.

Ritornano le bande macedoni

Si ha da Costantinopoli che secondo la «Yeni Gazzette» la gendarmeria ha distrutto una piccola banda greca composta di tre uomini a Sliatista, nel distretto di Serfiche. Lo stesso giornale afferma che ricominciano in Ma*cedonia gli assassini politici.*

Rockefeller dona altri cinque milioni

I giornali hanno da New York che Rockefeller ha donato 5 milioni di franchi all'Università di Chicago.

Lo czar regala a Guglielmo sessanta cinghiali vivi

E' arrivato a Berlino un regalo dello czar all'imperatore Guglielmo. Si tratta di sessanta cinghiali vivi provenienti dalla Russia centrale e che furono accompagnati sino al luogo di destinazione da agenti forestali russi.

Una catastrofe sotto un lago

Si ha da Chicago che si è svilup*pato un incendio, in seguito ad una* esplosione di polvere, in un tunnel costruito sotto il fondo del lago per l'acquedotto. In quel tunnel si stavano ora facendo dei lavori.

Si sono ritrovati venti cadaveri vittime dall'incendio.

COME SI MUORE

La morte sorella dell'amore

Dal «Nuovo Giornale» riproduciamo questo bellissimo articolo di Scipio Sighele.

Sfogliando in questi giorni il recente *volume sulle Cause di morte* pubblicato dalla Direzione generale della Statistica che è forse l'unico organismo perfetto creato dalla nostra burocrazia, io pensavo quali cifre dolorosamente enormi dovranno essere registrate per l'anno 1908 nella rubrica: *morti accidentali per infortunio.*

Da che la statistica esiste, non si è *mai dovuto registrare un numero di* vittime come quello dell'ultimo terremoto di Sicilia e di Calabria. *In un solo giorno* sono morte a Reggio e a Messina circa 200 mila persone, vale a dire quante ne muoiono normalmente, *in quattro mesi* in tutta Italia. L'ecatombe inverosimile sposta tutte le medie, distrugge tutti i calcoli di proba*bilità, annulla tutte le proporzioni.*

Dinanzi a un simile disastro lo studioso della statistica non può azzardare alcun commento, non può assurgere ad alcuna legge. Il fenomeno, nella sua tragica eccezionalità, non permette alcuna interpretazione.

Per fortuna, non sempre la statistica è ridotta alla sterile funzione di muta *registratrice di quanto accade*: non sempre le sue cifre hanno soltanto un arido valore aritmetico. Spesso, esse parlano anche un fecondo linguaggio che ha valore di ammonimento.

Si dice che le cifre sono lo specchio della vita, la voce della coscienza sociale. Senza dubbio, le cifre sono il punto di partenza su cui l'uomo di governo *costruisce la sua politica*, il matematico la sua filosofia, il sociologo la sua scienza, lo psicologo i suoi ricami eleganti. Tutti, per parlare di qualunque cosa, per parlarne degnamente, hanno bisogno della statistica, di questo pianterreno di cifre che sostiene le agili costruzioni intellettuali. Soltanto, come l'abilità dell'ingegnere si misura non *solo dalla solidità delle fondamenta*, ma dall'eleganza artistica dell'architettura, così la serietà e la credibilità di colui che appoggia i suoi ragionamenti alla statistica, è data non solo dal saper leggere ma dal saper interpretare le cifre.

Fidarsi ciecamente delle medie statistiche senza sottoporle a una ragio*nevole critica, può condurre a degli* errori e a degli assurdi, come quello cui arrivò un ingenuo impiegato, il quale, dovendo registrare *un morto d'indigestione e un morto di fame*, concludeva con una logica macabra: *media — un buon pranzo.*

×

La notizia non nuova ma consolante che ci *offre* il recente volume della *Statistica delle cause di morte* è che in Italia da un ventennio la mortalità va sempre abbassandosi. Nel 1887, ogni 1000 abitanti, morivano 28 persone: nel 1895 ne morivano 25 nel 1906 non ne morirono che 20. In Italia, dunque, oggi *si muore meno di una volta*. Il fenomeno non è specifico al nostro paese: è universale, almeno in Europa. Dovunque, in Inghilterra, in Germania, in Austria, in Francia, in Spagna, la mortalità diminuisce perchè diminuisce anche la natalità.

E ciò che è ancora più *confortante* si è che diminuisce perchè diminuisce il numero di quelle morti che io chiamerei *ingiuste*: vale a dire le morti che colpiscono i giovani, i bambini, — e le morti dovute alle malattie che la miseria diffonde.

Tutte le malattie tubercolari che mietono tante vittime fra i poveri, sono *in costante diminuzione: mentre* nel triennio 1887-89 si ebbero in media, ogni milione di abitanti, 2128 morti per tubercolosi, nel 1906 non si ebbero che 1677 morti. La mortalità per pellagra (che fa strage tra i contadini) è anch'essa diminuita: da 1'5 morti ogni milione d'abitanti nel 1889 siamo discesi a 67 morti nel *1906.*

E mentre nel 1889, ogni mille parti morivano 0.6 gestanti e 3 neonati, nel 1906 le cifre rispettive furono di 2, 5, o di 6 per mille. Trionfo codesto, dovuto evidentemente alla scienza, che coll'antisepsi ha saputo render minima una percentuale di morti che l'antico disprezzo di ogni norma igienica te*neva invece relativamente elevata.*

Sono all'incontro aumentate — e straordinariamente aumentate in alcune regioni — le morti per alcoolismo e in genere per infortunio causato da ubbriachezza. La civiltà prolunga la vita colla sua scienza, e la accorcia coi suoi vizi. In tutto il regno, nel 1891, per ogni milione d'abitanti mo*rirono* 16 individui per alcoolismo: nel 1906, ne morirono 23,4 Questo aumento di quasi un terzo nello spazio di quindici anni è già notevole per sè stesso: lo diventa tanto più ove si voglia scomporre questa cifra generica che rappresenta la media di tutta Italia

nelle cifre specifiche che riguardano le varie regioni del regno

In Lombardia, da 25 morti per alcoolismo su un milione d'abitanti nel 1891, siamo saliti a 41 morti nel 1906: nel Veneto, dal 25 siamo saliti a 44: nella Liguria a 49. La Toscana segue molto a distanza, per fortuna, il ritmo ascensionale delle provincie sorelle: e da 10 morti per alcoolismo su ogni milione d'abitanti nel 1891, è salita soltanto a 15 morti nel 1906.

L'alta Italia beve troppo: la media Italia beve molto: l'Italia meridionale beve poco. Nelle Puglie e in Basilicata le cifre delle morti per alcoolismo rimasero stazionarie in questo ultimo quindicennio: in Sicilia diminuirono quasi della metà (da 9,5 a 5,6) La razza, il clima, la civiltà ancora scarsa spiegano il perchè di queste cifre così confortanti. E noi le ricordiamo tanto più volentieri in quanto che agli orgogliosi settentrionali, i quali guardano il mezzogiorno d'Italia come si guarda a una popolazione inquinata da ogni immoralità, è bene dimostrare ogni tanto che laggiù, se è minore la civiltà anche molti vizi sono meno diffusi.

×

Tre sono le forme di morti violente: il suicidio, l'omicidio, il duello.

Quanto a quest'ultima si può dire che sia sparita. I costumi e il buon senso hanno fatto giustizia di quest'ultimo avanzo di barbarie. I morti in duello ne furono 14 nel 1802, si ridussero a 3 nel 1898, e da allora non se ne registrò più nessuno.

Quanto all'omicidio — se noi teniamo ancora un vergognoso primato in questo delitto fra le nazioni civili — certo è che le cifre spaventose d'un tempo vanno continuamente diminuendo. Dagli anni in cui la nostra statistica registrava più di quattromila omicidi all'anno (cifra che equivaleva per il danno materiale e per il disonore a una battaglia perduta) siamo discesi nel 1906 a 1317 morti per omicidio.

Quanto al suicidio, esso segue fatalmente una trajettoria opposta all'omicidio. Questo diminuisce e quello aumenta. Da 1400 suicidi nel 1887, siamo saliti a 2310 nel 1906. E sono sopratutto i suicidi femminili che aumentano. Le donne (occorre dirlo?) si uccidono in grandissima maggioranza per dispiaceri amorosi. Ed hanno due mezzi perfetti per togliersi la vita: si annegano o si avvelenano. Gli uomini invece preferiscono uccidersi o con un colpo d'arma da fuoco o impiccandosi.

E, fra gli uomini, le professioni che danno la massima percentualità al suicidio (47 suicidi su 100.000 della stessa professione) sono i caffettieri, liquoristi, osti, trattori, vinai (l'alcoolismo spiega anche qui la sua azione nefasta), e i capitalisti e i benestanti. Le professioni che danno percentuale minima (6 suicidi su 100 000 della stessa professione) sono i sacerdoti e i monaci (e si capisce poichè questi, allontanandosi dal mondo, hanno già compiuto un suicidio morale), e gli agricoltori e pastori i quali non conoscono, come i capitalisti e i benestanti, quella febbre del danaro e della ricchezza che avvelena la vita e così spesso persuade a sfuggirla.

Riguardo all'epoca, la maggior frequenza pei suicidi d'ambo i sessi si ha sempre nei mesi di giugno e luglio. L'estate turba i cervelli. Il sole, generatore di vita, è anche persuaditore di morte.

×

E non a caso ho notato questa strana e contradditoria *influenza delle meteore*.

A chi voglia interpretare le lezioni inconscie che dà la statistica, altre contraddizioni che i più giudicheranno paradossi, dovranno invece apparire come verità dimostrate. Per esempio, questa: — che la morte è sorella dell'amore, vale a dire che esiste fra l'una e l'altro un rapporto così stretto *che quasi si può dire che ogni morte* produca una vita.

Io ho già notato, al principio di questo articolo, che la mortalità diminuisce nel mondo appunto perchè diminuisce la natalità. Qui aggiungo che tale fenomeno generale segue nel suo ritmo una legge costante secondo la quale in ogni paese la mortalità s'abbassa *nella proporzione* in cui s'abbassa la natalità. I due movimenti cioè sono veramente fratelli, o si potrebbe dire fratelli siamesi, poichè l'uno non si muove senza che l'altro lo segua.

Naturalmente la nascite superano le morti; ma il legame fra i due fenomeni è storicamente provato dalla statistica di cui non riproduco qui che le *cifre di periodi estremi*.

SU OGNI 1000 ABITANTI

Anni	Nascite	Morti	Nascite in più delle morti
	INGHILTERRA		
1841-50	32,6	24,4	10,2
1901-05	28,1	15,9	13,2
	AUSTRIA		
1841-50	38,4	33,2	5,2
1901-05	35,6	24,2	11,4
	GERMANIA		
1841-50	36 1	26,8	9,3
1901-05	34,7	19,9	14,8
	ITALIA		
1871-80	36,9	29,9	7,0
1901-05	32,4	21,8	10,6
	SPAGNA		
1861-70	37,9	30,8	7,1
1901-05	35,3	26,1	9,2

Come si vede i due movimenti della natalità e *della mortalità sono legati* sempre fra loro.

Può sembrare strano questo parallelismo fra le morti e le nascite, questa fatalità che bilancia i funerali e i battesimi, questa oscura legge che per ogni vita che si spegne un'altra ne crea.

Eppure, è così. A qualunque età accada una morte, essa tende necessariamente a provocare una nascita. Se è un bambino che muore, i suoi genitori, desolati, provano il bisogno di riportare la loro tenerezza delusa su una nuova culla.

Se è un adulto che muore, il posto ch'egli occupava nel mondo diviene vacante, ed è subito conquistato da un postulante che ne approfitta per fondare una nuova famiglia.

Se è un vecchio od un povero che scompare, i suoi figli, i suoi parenti, alleggeriti dal peso economico ch'egli rappresentava per loro, hanno maggior possibilità di ammogliarsi e di avere dei figli...

Questa è la legge della vita che la statistica ci rivela — e forse questa ne è anche la poesia.

Scipio Sighele

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Commemorazione - Accantonamento di truppa - Il campanone del Duomo.

CIVIDALE 21 — Oggi, in duomo, per iniziativa del Capitolo, venne fatta una solenne Ufficiatura, in ricorrenza del 25° anniversario della morte di Mons. Jacopo Tomadini, l'insigne maestro. Venne cantata una messa dello stesso Tomadini. Dopo la funzione, il prof. Trisco del Seminario di Udine, tenne un discorso laudativo del non mai abbastanza lodato Tomadini.

Alla cerimonia erano invitate le autorità cittadine, ed un pubblico manifesto, listato a nero, annunciava la solenne funzione e la mesta ricorrenza.

× Si dice che qui verrà accantonato uno squadrone cavalleggieri.

× E' stabilita la fusione del campanone fesso della torre del Duomo, con aumento di peso di tre quintali.

Società Operaia

PALUZZA, 21 — Domenica, 24, nel pomeriggio, si riunirà l'Assemblea dei soci di questo sodalizio operaio, nella sala della scuola di disegno, per discutere la proposta di riforma generale dello Statuto; la ratifica del sussidio pro-danneggiati dal disastro calabro-siculo; la proposta d'impiego del capitale sociale nella Cooperativa Carnica di Credito; la proposta d'acquisto di quattro azioni del locale Forno Cooperativo. Dopo eventuali proposte di soci, si passerà alla nomina di sette consiglieri cessanti per anzianità, e di tre revisori dei conti. Invitiamo i soci *ad intervenire numerosissimi* all'assemblea per dare una sempre maggiore spinta di vitalità alla nostra istituzione operaia, a persuadere anche i più retrivi... ed i plantigradi a muoversi a non far opera lesiva alla Società col seguire il sistema astensionista. Accorrano numerosi specialmente gli operai e gli emigranti *per sostenere con compattezza* la proposta d'impiego del capitale sociale nella Cooperativa Carnica di Credito, dalla quale la classe operaia deve aspettarsi molti benefici morali ed economici.

Morte improvvisa

BUIA 21 (*Tom*) — Ieri sera alle ore 7.30 cessava di vivere in seguito ad una paralisi il sig. Antonio Vianello d'anni 65. Tale morte repentina destò in tutti vivissima impressione essendo ancora il signor Vianello un uomo sano e robusto, *alla desolata famiglia* porgiamo le nostre sincere condoglianze.

Pro Calabria e Sicilia

BUIA 21 (*Tom*) — Veniamo a sapere che il risultato delle offerte raccolte per le vittime del terremoto ha raggiunto la cifra di lire 617,96 che unite alle 200 del Municipio ed alle lire 69, *incassate dalla compagnia Zamporla* formano in tutto lire 886,96; pochine davvero in un comune così grosso.

TRICESIMO. — Elenco degli oblatori Pro Sicilia e Calabria.

Sbuelz Giovanni L. 50, Eugenio Bortolotti 50, De Pilosio nob. dott. Antonio 100, Martinuzzi Carlo 10, Bisutti Giuseppe 30, Agnoluzzi Carlo 5, Montegnacco co: *Italico* 20, Mansutti Antonio fu Angelo 5, Carnelutti dott. Alberto 20, Dri Francesco 5, Greatti Francesco 1, Pignoni Antonio fu Bernardo 1, Pignoni Giovanni fu Luigi 5, Ron Livio 2, Pellizzoni Giovanni 2, Leonarduzzi Aleardo 1, Chiarparini Giacomo 2, Colautti Valentino 5, Ottorogo Giuseppe 10, Ariani Vincenzo 10, Mansutti Lucia ved. Barcelutti 5, Del Fabbro Gio Batta fu Fran. 3, Iant Alessandro fu Antonio 2, Mansutti Odorico 3, Bonessi Pietro o Modestini Giulia 5, Anzil Maddalena 5, Tosolini Anna 1, Buttò don Isidoro 15, Pignoni Aristide 1, Sbuelz Antonio fu Giuseppe 3, Vicario Eredi fu Luigi 5, Pignoni Antonio fu Luigi 3, Dordolo Pietro 1, *Ellero Vincenzo fu Luigi* 15, Ellero Valentino p. il Banco 50, Anzil Gio Batta 5, Venturini Ziribine 0.20, Sticotti Giacomo 0 50. Polo Pietro 2, Tullio Anna 2, Stringaro Davide 1, Steccati Giuseppe 2, Bortolotti cav. Arnaldo 10, Carnelutti Lucia fu Paolo 10, Dri Pietro 1 50, Martinuzzi 1, Morgante Oreste 5, Boschetti Domenico e famiglia 20, Castenetto G. B. 5, Candotti Fabio 5, De Paoli Enrico 2, Pividori G. B. 2, Tosolini fratelli 1, Santin Bonifacio 1, Fant G. B. 1, Ermacora Luigi 1, Calligaris Pietro 3, Pignoni Attilio 1.50, Bertoli Giulio fu Morgante 2, Rocco Eusebio 2, Pelizzari Francesco 5, Trangoni Antonio 0.30, Petrozzi Vittorio 0.50, Zanuttini Carolina 5, Bianchi Valentino 2, Sbuelz Bisutti Maria 30, Trevisani Gino 10, Brandolini Luigi 1, Bertoli Antonio 1, Conti Giacomo 1, Marcuzzi Francesco 1, Vizani Alfonso 1, Ellero Ferruccio 1.50, Vicario Antonia 20, Zanoni Emilio 0.50, Cesani Riccardo 0.50, Famiglia Tolazzi 10, Colazzi dott. Felice 10, Mansutti Antonio fu Ant. 1, Anzil Luigia 2, Dordolo Sante 1.50, Chiurlo Santo 1, Tullio Antonio 2, Carnelutti Giuseppe 1, Martinuzzi Maria 1, Liva Carlo 1, D'Agostini G. B. 10, Sbuelz Luigi fu Giuseppe 1.

(*continua*).

Il grave fatto di Magnano
Tragica rissa
fra fratelli ultra settantenni
Un ferito grave ed un moribondo!

TARCENTO 22 (per telefono) — Ricevo in questo momento notizia di un gravissimo fatto avvenuto ieri sera a Magnano. Ecco i particolari che ho potuto raccogliere.

Nella famiglia Cecchia — composta di 4 fratelli, tre dei quali stanno assieme mentre uno, ammogliato e con figli è diviso — da parecchio tempo non regna l'armonia.

Tratto tratto la tranquillità di quella famiglia era violentemente turbata da alterchi, che talora assumevano *minacciose proporzioni*, e che *hanno la* loro origine in questione d'interesse.

Notate che i quattro fratelli hanno un'età che varia dai 70 agli 80 anni!

Ieri sera verso le 7 scoppiò una terribile disputa fra i tre fratelli, e quello diviso. Due figli prestavano man forte a quest'ultimo.

La disputa degenerò in una battaglia a colpi di pali da vigneto.

Nessuno osava avvicinarsi a quei forsennati, che ad ogni randellata parevano esaltarsi sempre più.

Quando finalmente la smisero, un vecchio era rimasto a terra con un *braccio spezzato, mentre un altro* vecchio agonizzava.

Venne tradotto nelle carceri di Tarcento il fratello diviso coi suoi due figli.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Dedicato a certi signori!

« Ove un individuo riceva per oltre un anno i fascicoli di una pubblicazione periodica senza respingerli, ed ove in detti fascicoli non solo non sia scritto che si mandano per saggio, ma da quanto vi è scritto sulla copertina si assicura il contrario, si ritiene abbonato.

Conciliatore di Gaeta, 20 Gen. 1907 »

×

« Chi riceve consecutivamente più *numeri di un giornale inviatogli non* a titolo di saggio e li ritiene senza respingerli gl'incombe l'obbligo di corrisponderne il prezzo, perchè il trattenersi il giornale implica la presunzione che il destinatario intenda abbonarsi.

Conciliat. Bergamo 27 Dic. 1900 »

Consiglio Provinciale Scolastico

Lunedì 25 gennaio alle ore 14, il Consiglio Provinciale Scolastico terrà *un'adunanza per discutere e deliberare* intorno a vari importanti oggetti all'ordine del giorno

Società Operaia Generale

La Direzione dell'Operaia questa sera si riunisce in seduta per discutere e deliberare su diversi oggetti, fra questi vi è pure la radiazione dei soci morosi per oltre 12 mensilità.

Ciò che è più deplorevole, si dovrà procedere alla radiazione di qualche ricco socio onorario per morosità di 5 e 6 anni. Non occorre dire che la *Direzione dell'Operaia, prima di essere* costretta a prendere questo provvedimento, mandò a tutti i morosi numerosi inviti perchè volessero compiere il loro dovere regolando le loro mensilità.

Una seduta all'Ufficio Provinciale del Lavoro

Ieri all'Ufficio Provinciale del Lavoro seguì una riunione del Comitato.

Pubblicheremo domani il resoconto.

Il IX congresso degli emigranti — Come abbiamo annunciato, il 31 corrente si avrà il nono congresso degli emigranti a Tarcento. Ecco il programma compilato dalla Commissione esecutiva del segretariato:

Relazione generale e particolare sull'andamento del segretariato.

I probiviri per gli emigranti.

La tassa sui passaporti.

Il voto politico per gli emigranti.

L'organizzazione dei fornaciai e degli edili.

Proposte diverse.

Un banchetto all'"Ancora,, — L'altra sera, all'Ancora d'Oro, si riunirono a banchetto tutte le guardie di città residenti a Udine, meno s'intende quelle impegnate per servizio, allo scopo di festeggiare i marescialli Gifertini Giuseppe che va a Firenze e Molloni Antonio che *viene a sostituirlo* da Caserta.

Ai due festeggiati furono rivolti brindisi ed auguri, e la riunione riuscì cordialissima.

I pensionati dello Stato. — Come già fu comunicato con apposita circolare a stampa, tutti i pensionati dello Stato, civili e militari residenti *in Udine* e provincia *sono invitati ad* una riunione che si terrà alle ore 10 antimeridiane nella sala degli esercenti (gentilmente concessa) in Via Grazzano n. 6 vicino alla farmacia De Candido.

Scopo di tale riunione si è quello di addivenire alla costituzione di una solida associazione fra tutti i pensionati del Friuli, *non solo* per la tutela degli interessi materiali e morali della classe, ma anche per la mutua assistenza tra di essi, e più specialmente di coloro che, forniti di piccole pensioni, verranno a trovarsi in cattive condizioni economiche o di salute.

I tipografi in assemblea — In seguito ad invito del Presidente della *Società Tipografica signor* Antonio Cremese, questa sera alle 8 30, nella sede in via dei Teatri, tutti i tipografi si riuniranno in assemblea per discutere sopra un importante ordine del giorno.

Fra l'altro si delibererà intorno all'aiuto finanziario che la Società dovrà versare per le spese elettorali della Commissione Esecutiva e pel lavoro di riorganizzazione della Camera, sull'esempio di altre leghe di mestiere della città.

I tipografi sono vivamente pregati di non mancare alla riunione.

Esami elettorali — Ieri mattina alla Pretura del 2 Mandamento si fecero gli esami di elettore a 37 cittadini, abitanti nel territorio di quella Pretura.

Presiedeva il giudice avv. Stringari assistito dal cancelliere Tocchio, ed era presente il maestro Zanini.

Dei 37 esaminati ne furono promossi 26.

"Piccole storie del mondo grande,, a Udine. — Qualche giorno fa, il chiaro pubblicista E. M. Gray *fu a Parma a tenere una sua lettura.* Il *Tempo* pubblica la seguente corrispondenza:

« Un pubblico scelto ed attentissimo applaudì stassera entusiasticamente all'Università Popolare Parmense, una lettura di Ezio Maria Gray « Piccole storie del mondo grande ». La profonda e arguta disamina che, a sobrie ed efficaci linee il *Gray traccia* del giornalismo moderno e dei complessi problemi sociali ed intellettuali che ad esso si connettono, persuase e diverti il pubblico numeroso che rimunerò l'oratore di nutriti e convinti battimani.

« Il Gray proseguirà — certo con successo — a **Udine,** a Pavia, a Monza nel Trentino ed altrove, la sua intrapresa serie di letture che costituiranno dei brevi ed efficaci « apercus » della vita sociale e politica dell'anno 1908 ».

Ecco un bambino che può dirsi fortunato! — Ieri verso le 14,30 la vettura elettrica n. 9 correndo per via della Posta verso via Aquileia, giunta in prossimità dell'Ufficio Postale, investì un bambino che usciva correndo dai portici.

Il conduttore con prontezza ammirabile, arrestò la vettura e scese immediatamente, per prestare soccorso all'investito, che dal salvagente che si trova sotto la vettura, era stato proiettato verso i portici.

Coloro che assistettero all'episodio fulmineo provarono l'*impressione* che fosse avvenuta una irreparabile disgrazia tale fu la violenza dell'urto. Invece, e fortunatamente, il bambino non si era fatto nulla! Venne accompagnato in un esercizio vicino e quivi confortato amorevolmente. Non riuscimmo a strappargli una parola di bocca! Lo spavento provato l'aveva ammutolito!

Il vigile De Stefani, avendogli riscontrato una lieve sgraffiatura al capo, lo condusse alla farmacia Bosero, dove venne medicato.

Il bambino si chiama Marian Giovanni di Massimo, ha nove anni, ed è di Laipacco.

Ecco un bambino che può dire d'averla scampata bella!

Buone usanze — Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Andreoli Giuseppina: Carolina Raddo Paolini lire 1; di Della Savia Elisa: Andreoli Antonietta 2; di Tam dott. Angelo: *Impiegati Banca Popolare* 5; di Elisabetta Gropplero Candiani: Carlo Perissino e fam. 1.

La riunione di domani del Comitato pro Calabria e Sicilia

Il Comitato Provinciale pro Sicilia e Calabria terrà sabato 23 corr., alle ore ant. 10 1/2 una riunione nella Sala del Consiglio Comunale di Udine.

Comitato Provinciale pro Calabria e Sicilia

Offerte pervenute al Segretario-Cassiere dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 145.321.78.

Direzione della « Patria del Friuli » (VI. versamento) L. 152.17, Raccolte nel Comune di Tarcetta 577.25, Raccolte dai sig ri Proprietari dell'Albergo Nazionale 28, *Comitato di Povoletto* 450 95, Raccolte in Fagagna 41.61, Padrecca Mario di Cividale 10, Le alunne della Scuola Normale di San Pietro al Natisone 78.65, Raccolte in una conferenza tenuta dal Direttore delle Scuole di Prato Carnico 15.49, Comune di Fiume di Pordenone e raccolte in detto Com. 933.91, Raccolte nel Comune di *Mortegliano* 165.45, Raccole dall'Ass. Magistrale Distrettuale di Udine (fra soci e non soci) 59.50, Brandolini Antonio 5, Comune di Tramonti di Sopra 50, Raccolte nel Comune di Bagnaria Arsa (II. vers.) 25.20, Simonetti Giorgio 2, Pirona cav. dott. Venanzio 50.

Totale L. 148.016.94.

La serata di beneficenza al Ricreatorio. — Ieri sera davanti a buon pubblico ebbe luogo al Ricreatorio festivo udinese la serata di beneficenza Pro Sicilia e Calabria.

Preceduto da un discorso del prof. Bulgari, seguì poi lo svolgimento del programma già da noi annunciato.

Due cantate però vennero soppresse per indisposizione del sig. Buiatti che avrebbe dovuto prestarsi; gli altri numeri piacquero poco se si eccettua il Bozzetto *De Profundis*, ottimamente interpretato dai signori *Ginutoli, Clemencigh,* Gasparutti e Peverini e le due suonate del M. Nardelli.

Il valente violinista fu pari al compito suo; dall'arcato fluente e morbido egli sapeva trarre una musica divina un accento sentimentale che strappava l'unanime applauso del pubblico. Al piano siedeva D. Trambiasi.

L'incasso fu discreto. *l. e.*

I funerali di Vincenzo Canciani

Stamane alle ore dieci e mezza hanno avuto luogo i funerali dell'ingegnere Canciani, che sono riusciti una grande manifestazione d'affetto e di cordoglio cittadino.

Il corteo funebre partì dalla casa dell'Estinto e si diresse, lento verso il Cimitero sotto i portici del quale furono pronunciati diversi sentiti necrologi.

Parlarono — l'assessore Murero che portò il saluto della cittadinanza, l'Ing. Cantarutti per il Collegio degli Ing. della Provincia — ed infine l'avv. cav. Schiavi per i Reduci.

—

Una infinità di persone di tutte le classi seguivano il corteo che era preceduto da una squadra di pompieri e dalla banda di Pozzuolo.

I cordoni erano tenuti dall'assessore Murero, dall'ing. Cantarutti, dal co. di Trento, avv. Schiavi, e dall'ing. Cantoni per l'ing. capo Municipale.

Molte e bellissime le corone che posavano su un apposito carro. Eccone l'elenco:

Nipoti Canciani e Zuppelli — Ciro e Dorina Canciani — Ugo e Guido Canciani — *Coluzzi ingegneri* — Elisa Solimbergo-Canciani — Giuseppe Ines Celotti — Erminio e Carmine Zuppelli — Marcelliano e Lina Canciani — Famiglia Bortolussi

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, alle ore 8 1/2 il prof. V. Gentilini terrà la seconda di una serie di lezioni sul poema dantesco.

La lezione di questa sera si aggirerà intorno al « Primo e secondo girone — l'Episodio di Francesca » e sarà illustrata con proiezioni.

Nuova cavalleria nel Friuli?

Sotto questo titolo il *Gazzettino* pubblica:

Fu a Udine e in diversi centri della provincia il generale Olea per trattare sulla possibilità di aquartierare due altri reggimenti di cavalleria in Friuli. L'autorità militare non aveva però mandato per impegnarsi e quindi non si concluse nulla di definitivo.

A Udine si trattò per fabbricare delle caserme sulle praterie di Planis ed il Comune si sarebbe impegnato semprechè si fosse impegnata anche l'autorità militare in modo corrispondente.

Come i lettori ricorderanno, giorni sono abbiamo dato notizia delle pratiche fatte dal generale Olea per allogare nella nostra città due squadroni di cavalleria, e dell'interessamento spiegato al riguardo dalla nostra Amministrazione Comunale.

Non sappiamo quanto sia esatta l'informazione del *Gazzettino*, che non possiamo appurare data l'assenza del sig. Sindaco e dell'ass. Pico, recatisi a Milano a trattare importanti interessi comunali. Ritorneremo domani sull'argomento.

Per il maestro della Banda — La Commissione esaminatrice dei documenti presentati dai concorrenti al posto di direttore della Banda cittadina, ha ultimato i suoi lavori.

Dei quattordici concorrenti ne furono scelti quattro i qui titoli furono trovati superiori a quelli degli altri.

La Giunta in prossima seduta, procedera alla nomina.

La Commissione giudicante ora composta dai maestri: Preite di Venezia, Pilotto di Feltre, Tirindelli di Treviso.

Case popolari. — Le case finora costruite sono dall'aprile decorso tutte occupate, e poichè la ricerca continua, crediamo che sia nell'intenzione della Presidenza della Società di proporne all'assemblea che si approfitti della superficie disponibile nella stessa località, circa 3600 metri quadrati, per costruire un altro gruppo di case popolari. La Società darà agli azionisti per il 1908 il quattro per cento

Una scenetta piccante è avvenuta ieri sera in Via *Nicolò Lionello*. Una sposa tradita incontratasi colla presunta rivale, la fermò domandandole ragione della capitale felicità coniugale, accompagnando la richiesta con le minaccie o con le più atroci ingiurie.

L'aggredita fu difesa da alcuni passanti che le diedero campo di fuggire intanto che la *irata moglie* sciorinava un'indecente frasario. La folla radunatasi intanto commentava ridendo l'improvvisata scenaccia.

Piccolo incendio — La decorsa notte, ad ora imprecisata in Via Aquileia ai n. 34-36, ove abitano le famiglie di Braidotti dott. Antonio e Paruzza Nicolò per l'accensione della fuligine del camino, prese fuoco il soffitto.

Soltanto questa mane verso le 6,30 l'operaio Mesaglio Luigi si accorse per caso dell'incendio e ne diede l'allarme.

Accorsero immediatamente i pompieri e in breve il fuoco fu domato.

Il caseggiato è assicurato all'Associazione di Milano e alla Reale Quota fissa.

Mercato suini ed ovini — Al mercato del terzo giovedì tenutosi ieri entrarono 430 suini e se ne vendettero 200 così specificati:

Da latte venduti 71 da lire 14 a 33; da 2 a 4 mesi venduti 45, da lire 30 a 48; da 4 a 6 mesi venduti 32, da lire 52 a 60; da 6 a 8 mesi venduti 28 da lire 72 a 94; da 8 mesi in più se ne vendettero 24, da lire 106 al quintale, a lire 115 a peso vivo.

Castrati 35, venduti 21 per macello a lire 1.15 al kg.

Mercato bovini ed equini — Al mercato bovino entrarono: Buoi 68, venduti paia 8 da lire 1010 a 1100; vacche 362, vendute 98 da lire 170 a 590; vitelli 144, venduti 75, da lire 92 a 297; cavalli 26, venduti 6, da lire 80 a 320; asini 10, venduti 3, da 45 a 68.

Quattro vacche furono vendute a peso morto a lire 144, 149, 151 e 155.

Una fu venduta a peso vivo a lire 65 il quintale.

Tre vitelli furono venduti a peso vivo a lire 112, 125.

Gli emigranti

Nell'anno 1908 dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 179 mila 222 emigranti (di cui 11.712 stranieri) così distinti per paesi di destinazione:

74.710 per gli Stati Uniti — 92.282 pel Plata — 11.195 pel Brasile — 1.305 per altri paesi.

Nel 1907 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 397.704 (di cui 25 125 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

302.484 per gli Stati Uniti — 80.649 pel Plata — 13.169 pel Brasile — 1.402 per altri paesi.

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel 1908 di 218.482 in confronto al 1907. La diminuzione delle partenze si verificò per gli Stati Uniti nella cifra di 227 mila 774. Invece per il Plata si ebbe un aumento di 11 mila 633 emigranti in confronto con l'anno precedente.

Il numero di emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nell'anno 1908 fu di 280,675 così divisi per paesi di provenienza:

220.718 dagli Stati Uniti — 44.196 dal Plata — 14.675 dal Brasile — 1.080 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 654 *respinti*, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti d'America, in forza delle leggi locali sulla emigrazione e 7922 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle autorità Consolari o delle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 3 993, dal Plata 1.620, dal Brasile 2 207 e, infine, dal Centro America 108.

Nel 1907 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 233.979, così divisi per paesi di provenienza:

112.278 dagli Stati Uniti — 49.867 dal Plata — 20.721 dal Brasile — 1.113 da altri paesi.

Dagli Stati Uniti nel 1908 rimpatriarono 220.718 emigranti italiani, cioè circa il triplo di quanti ne sono partiti nello stesso anno (74.710). Se poi confrontiamo i rimpatri dagli Stati Uniti avvenuti nel 1908 con quelli dell'anno precedente, troviamo che essi sono aumentati di 58.440. Diminuzione nel numero dei rimpatriati italiani si verificò invece dal Plata nella cifra di 5 671, dal Brasile di 6.046.

Le cifre sovra esposte dimostrano che l'anno 1908 presenta per quanto riguarda l'emigrazione transatlantica, caratteristiche speciali, dovute al turbamento del mercato del lavoro negli Stati Uniti in conseguenza della crisi e dell'elezione presidenziale.

Però negli ultimi mesi dell'anno decorso le partenze pel Nord-America hanno accennato ad aumentare, mentre i ritorni sono fortemente diminuiti in confronto col periodo corrispondente del 1907.

Solo agli abbonati

che ci hanno inviato l'importo anticipato di **lire 18**, verrà dato in premio l'abbonamento annuo alla splendida rivista «Varietas» diretta da G. A. Traversi.

Questo a norma dei tanti abbonati che ci scrivono di volerli comprendere fra quelli aventi diritto alla rivista, senza però inviare l'importo anticipatamente.

Invitiamo pertanto tutti gli abbonati a voler rinnovare sollecitamente l'abbonamento. **Oltre il 25 del corr. mese,** l'Amministrazione non garantisce l'invio del primo numero della rivista (gennaio), e ciò per l'ingente quantità di richieste che continuamente pervengono alla Casa Editrice Sonzogno, e che lasciano prevedere il prossimo esaurimento dell'edizione.

L'Amministrazione del PAESE.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

22 Gennaio. S. Vincenzo.

Al è frad, ma di chel bon!
La mujir di sior Fidri
No in conte, o dutt il dì
Sta inclaudade sul balcòn.
E che tiri pur la buere,
Jè si sint dopli i calors.
Jè cu'l ghav foraid di flors
Tan'che fos in primevere.
Po sul vierzi de stagiòn
La tormentin lis flassions!...
Granch assalts di convulsions!...
Sior Fidri, ca j' ol bastòn.

Zorutt

Effemeride storica friulana

22 gennaio 1764 — Il Del Nerro registrava: «Bel tempo, Santi Vincenzo e Paolo che significa un buon anno».

E fra i proverbi:

Se a San Vizenz l'è clar
Al rid il vasclolar
E si emplarà il granar.

Ed al medesimo pronostico si riferiscono:

Quand che a San Vizenz e a San Pauli sarà sorali
Sarà assai pan e assai vin in tal ciareli (?)

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

Dramaconcert

Questa nuova forma di spettacolo in cui si è curato di alternare la musica e la recitazione, ha ieri sera fallita la sua prima prova.

L'ha fallita per ragioni intrinsiche tali che non ne permettono la riabilitazione, oppure per difetti del dramma o della interpretazione?

Non lo sapremmo dire, quantunque sia evidente la difficoltà enorme di poter trovare un lavoro nel quale le parti siano così convenientemente disposte, da evitare lo stridente contrasto che nasce nei passaggi dal *drama* al *concert* e più ancora, dal *concert* al *drama*.

Bisognerebbe prima di tutto cercar di indovinare l'esito che avrebbe il lavoro del dott. Abrany, rappresentato puramente come dramma. Dopo soltanto si potrebbe dire se il pubblico, ieri sera, ha voluto giudicare il dramma per sè stesso o il dramma perchè unito al concerto.

Ci sembra che, quando si potesse avere un lavoro adatto, (e ci dicono che qualcuno dei nostri migliori autori drammatici ne stia preparando uno all'uopo) l'idea dovrebbe uscire dalla pratica, meno disgraziatamente di quello che non abbia fatto ieri sera.

La favola del dramma è presto riassunta: una fanciulla piena di sogni, di arie e di *speranze dovrebbe* andar sposa, secondo i desideri del padre suo, ad un giovane ed elegantissimo *attaché* d'ambasciata, che ne ha chiesta la mano.

Ma essa ama il violinista Giovanni Chiti (sull'avviso è detto: l'artista di violino, ma sulla scena il Chiti ha creduto di conservare il suo nome) e *non ne* vuol sapere dell'*attaché*, nemmeno quando sa di aver perduto il patrimonio nel fallimento di un banchiere. E tanto lo ama che, ricevuto un biglietto di lui nel quale gli dice di non poterla far sua, si avvelena.

La recitazione non fu quale avrebbe dovuto essere: la signora Camilla Ixo, pur avendo ottima azione scenica, recitò con un tono di voce troppo tragico e con una pronuncia troppo marcata; Achille Vitti non fu all'altezza del suo nome e non era molto preparato, come il Del Re. Con maggior sicurezza recitò la sua parte la signorina D'Acchi. Per fortuna, nè Chiti nè il maestro Bianchi-Rosa, avevano molte parole da dire

Come concerto invece, lo spettacolo ebbe un successone. La signora Ixo, che vestiva splendida *toilettes*, cantò squisitamente e la sua voce, chiara e dolcissima, trascinò il pubblico all'applauso spontaneo e caloroso.

Ovazioni e *chiamate* speciali ebbe Giovanni Chiti, artista di grande valore che sa trarre dal suo violino note meravigliose, e vivi applausi ottenne pure il maestro Bianchi Rosa. Ma perchè artisti come questi abbiano successo, non occorre certo il dramaconcerto; basta il concerto.

s. z.

Questa sera verrà data la seconda e ultima rappresentazione del «Dramaconcerto» con nuovo programma musicale. Tra i pezzi che eseguirà il violinista Chiti figura: *Il trillo del diavolo* di Tartini.

Cinematografo Edison

Diamo lo straordinario programma che si eseguirà oggi venerdì in questo pregiato cinematografo:

Parte 1. — «La prova» comica ed umoristica.

Parte 2. — «Galileo Galilei» grandioso dramma storico. *Ricostruzione* fedele dei costumi dell'epoca, in sette quadri dai quali risulta in tutte le sue più caratteristiche manifestazioni il genio del grande Galileo

Parte 3. — «Donna chauffeur» ultra comicissima.

NOTE E NOTIZIE

LA PRUSSIA IN SBILANCIO

72 milioni di "deficit", nel 1907 e 165 nel 1908

Se le dichiarazioni fatte alla Camera *prussiana dal ministro delle finanze* Rheinhaben, corrispondono alla realtà, il popolo di Prussia non ha ragione di compiacersene.

L'anno finanziario 1907 è finito con un deficit di 71 8 milioni di marchi; l'anno 1908 finisce con un deficit che, già fin d'ora, si può far ammontare a 165 milioni di marchi; ed il preventivo *per l'anno 1909 lascia intravvedere* un ammanco di 156 milioni. Questi i tre punti principali dell'esposizione finanziaria del ministro Rheinhaben; ed il peggio è che quel deficit non è la conseguenza di eventi improvvisi che abbiano rese necessarie delle spese impreviste, bensì è una conseguenza diretta della depressione economica e *quindi dell'inevitabile contraccolpo* avutone dagli introiti delle ferrovie, le quali, come è noto costituiscono il maggior cespite dell'erario prussiano.

Tutto ciò si può osservare specialmente nell'anno finanziario 1908.

Dalle dichiarazioni del ministro Rheinhaben risulta che il movimento ferroviario e, specialmente quello del *trasporto merci è molto diminuito* Mentre il preventivo aveva contato sur un aumento del 5 per cento, il trasporto merci durante il 1908 fu invece del 4 0[0] inferiore a quello avutosi nel 1907; e quella differenza del 9 per cento equivale a 123 milioni di marchi avutisi in meno di quanto era stato preventivato. Poi ci sono altre *gravi diminuzioni di entrate in* parecchi altri cespiti; e così, senza calcolare i contributi matricolari che la Prussia deve pagare all'impero, il ministro Rheinhaben crede che il bilancio del 1908 si chiuderà con un deficit di 165 milioni di marchi.

Nè sono più confortanti le speranze che il ministro delle finanze nutre riguardo il 1909. Contrariamente all'ottimismo di certi circoli politici ed industriali, egli crede anzi che per tutto quest'anno ancora non ci si possa aspettare un vero notevole miglioramento della situazione economica. Vero è che il miglioramento delle condizioni per l'agricoltura in seguito all'aumento dei dazi doganali è stato di grande importanza per lo sviluppo economico

Ma, d'altra parte è innegabile che precisamente quella politica doganale protezionistica ha esercitato una influenza dannosa sulla vita economica, e quindi ha contribuito alla attuale decadenza delle finanze prussiane.

Oltre a ciò poi quella politica doganale costringe il Governo a nuove spese, perchè, in seguito all'aumento dei prezzi dei generi di consumo, si dovettero aumentare anche le paghe agli operai ed agli impiegati dello Stato

L'influenza dannosa d'una tale politica si vedrà nuovamente nella gestione ferroviaria. Si calcola infatti che anche nel 1909 il guadagno che l'erario suol avere dalle ferrovie sarà di 138 milioni di marchi minore a quello dell'anno precedente. E con questo e con altri regressi, si può già fin d'ora preventivare un deficit di 138 milioni di marchi.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco

Ieri improvvisamente cessava di vere a soli 22 anni

Vacchiani Luigi

I genitori ed i congiunti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Udine, 22 gennaio 1909.

I funerali seguiranno oggi venerdì 22 alle 16.30 partendo dalla casa in Viale Giuseppe Duodo, N. 12.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 31 Gennaio 1900

Rendita 3.75 0[0 netto	103.46
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	102.78
Rendita 3 0[0	71.75
AZIONI	
Banca d'Italia	1248.50
Ferrovie Meridionali	654 50
Ferrovie Mediterranee	303.75
Società Veneta	198.60
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	355 50
» Mediterranee 4 0[0	504.75
» Italiane 3 0[0	351 75
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	502. -
CARTELLE	
Fondiarie Banca Italia 3.75 0[0	503. —
» Cassa R., Milano 4 0[0	506.—
» Cassa R., Milano 5 0[0	515.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	508. —
» idem 4 1[2 0[0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.37
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123 00
Austria (corone)	105.14
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—